

Da scienziato non condanno Gustavo Rol in futuro studieremo i suoi prodigi

Dopo il film di Anselma Dell'Olio si riaccende il dibattito sul sensitivo torinese Rifiutò sempre di far esaminare i suoi trucchi, perché li riteneva frutto dello spirito

FRANCESCO DE MARTINI

Due sere fa all'uscita del cinema dove era appena stato proiettato il docu-film di Anselma Dell'Olio *Enigma Rol* ho riconosciuto due miei ex-colleghi del Dipartimento di Fisica dell'Università La Sapienza che uscivano scuotendo la testa. Per uno scienziato quel film è "scandaloso" perché i risultati stupefacenti degli "esperimenti" condotti in vita dal gran signore torinese, Gustavo Adolfo Rol (1903-1994) stravolge gran parte dei paradigmi epistemologici e metodologici su cui la Fisica è stata costruita dall'età di Newton a oggi. Non è qui il caso di citare questi esperimenti: sono centinaia, di natura diversissima.

Tra i musicisti anche Riccardo Muti che nel film afferma di portare sempre con sé una carta da gioco affidatagli da Rol. E gli scienziati fisici, quelli cui principalmente Rol si rivolgeva? Pochi e di grande valore. Si narra che Albert Einstein battesse le mani felice quando Rol fece arrivare alcuni petali di rosa tra le corde del violino



Sopra una foto di Gustavo Rol (Torino, 1903-1994) e qui a sinistra la sua casa torinese dove invitava gli ospiti per mostrare le sue magie o le sue illusioni

Riccardo Muti porta sempre con sé la carta da gioco che gli affidò il mago

del grande fisico, dopo una sua riuscita esecuzione musicale. Un altro è stato Enrico Fermi cui è attribuito, a proposito di Rol, un significativo commento: «È un vero peccato che la scienza non sia in grado di analizzare lo spirito».

Un importante scienziato che anche ha a lungo interagito con Rol è stato Carlo Castagnoli, docente di Fisica sperimentale all'Università di Torino. In una lettera Castagnoli, gentilmente inviata dal cugino di Gustavo, Franco Rol, afferma di aver esaminato con cura le condizioni entro cui venivano condotti gli "esperimenti". A conclusione di una estesa indagine, Castagnoli insiste sulla estrema "pulizia sperimentale", e quindi sulla assenza di ogni sotterfugio o frode.

Io sono uno scienziato che ha sperimentato ed insegnato per molti decenni Elettronica quantistica e Informazione quantistica in vari istituti. Grazie a queste competenze scientifiche sento la responsabilità

di avanzare qualche sommario commento sui risultati ottenuti da Rol. Questo perché lui ha esplicitamente più volte affermato: «I miei modesti esperimenti fanno parte della scienza». Aggiungo una premessa: non ho mai partecipato ad un suo "esperimento", ma dei suoi "prodigi" ho sentito parlare per molti anni per un legame familiare: mio cognato Piero Elter, docente di Geologia all'Università di Pisa apparteneva alla famiglia Elter che abitava a Torino nello stesso palazzo di Rol, che quindi era "di casa". La pittrice Barbara Tutino Elter che appare nel film di Dell'Olio è nipote di Piero.

Per molti anni, attorno all'anno '80 io e mia moglie frequentammo come amici il grande scienziato della relatività Tullio Regge e la moglie Rosanna Chester, ambedue docenti all'Istituto di Fisica dell'Università di Torino. Ricordo di averli incontrati a un Congresso a Bangalore in India. Mi dissero di avere appe-

na ricevuto un invito da Rol per una prossima serata di "esperimenti". Chi ricorda Tullio non dimentica che la brillantezza della sua intelligenza era espressa da un eloquio veloce e frequentemente scherzoso e irridente. In quel caso fu addirittura sarcastico: si predisponneva a "sbugiardare il veggente". Qualche mese dopo incontrai ancora i due in Spagna e chiesi notizie di quell'incontro. Tullio non volle parlarne. Ma l'amica Rosanna mi disse chesia lei sia Tullio erano rimasti semplicemente sbalorditi. La profonda perplessità di Tullio manifestata dopo l'incontro con Rol mi è stata confermata oggi da Fabio Truc, fisico ex allievo di Regge. Ho saputo che Regge ha poi inviato in sua vece alcuni suoi collaboratori ai successivi incontri con Rol: questi però si stancarono di assistere a fenomeni incomprensibili e alla fine si rifiutarono di continuare.

Ecco quindi Gustavo Rol: un mago? Un veggente? Un sensitivo? Chi può dire? Come com-

mentare tanta prodigiosa quantità di prove, così ampiamente documentate? Avanzo qui una proposta: dimentichiamo la personalità umana di Rol, la sua fortunata "eccezionalità umana", e cerchiamo di capire il significato della sua esperienza.

In questi ultimi decenni è emersa con grande rilevanza nel campo della fisica il concetto di "entanglement quantistico" che significa "intreccio inestricabile" delle "funzioni d'onda" delle particelle quantistiche. Queste, eventualmente in rapido reciproco movimento, se in uno stato "entangled" sono inevitabilmente tra loro "correlate". Ossia una misurazione compiuta su una di queste determina il risultato di analoghe misurazioni attuate sulle altre, a qualunque distanza queste si trovino nell'Universo all'atto delle misurazioni. Il fenomeno di "entanglement" si determina mediante le collisioni tra particelle. Poiché nell'Universo, nel corso della sua lunga vita, 13,8 mi-

liardi di anni dopo il Big-Bang iniziale e l'"inflazione" successiva, tutte le particelle hanno tra loro interagito, nell'Universo "tutto si tiene". Questo è l'aspetto misterioso della cosiddetta "nonlocalità quantistica", una proprietà tipica della fisica moderna, che Einstein stesso ha provocato con un suo famoso argomento dialettico. Si potrebbe ipotizzare che, in un lontano futuro molti fenomeni nonlocali di tipo telepatico (comunicazione a distanza, tele-bilocazione, lettura a distanza, Rol che viene fotografato a Torino e simultaneamente e a New York) potrebbero forse essere ricondotti nell'ambito della Fisica. Ma oggi, non vedo alcun modello che renda concreta questa fenomenologia.

Il teletrasporto quantistico è stato finora sperimentato con singoli fotoni, che sono particelle di massa eguale a zero. Forse entro in futuro il processo potrebbe utilizzare particelle pesanti e organizzate in oggetti. Un aspetto interessante investe la normale metodologia scientifica: la necessaria ripetibilità di tutti gli esperi-

Il teletrasporto quantistico un giorno sposterà oggetti di grandi dimensioni

menti e il pieno controllo e accessibilità ai metodi sperimentali utilizzati. Nell'ambito del caso Rol questo criterio è stato sollevato con forza da Regge e da altri scienziati. Esiste una lunga lettera di Arturo Carlo Jemolo che prega Rol di sottomettersi ai controlli, ma lui non accettò, perché la "sorgente" del fenomeno prodotto non era nelle sue mani. La sua risposta è perfino commovente: «Io sono la grondaia», ossia il tubo che raccoglie e trasmette a terra l'acqua piovana e quindi non può influire sulla sorgente che è il cielo, che può essere nuvoloso o sereno.

Nella metafora della grondaia, l'acqua che scorre è di fatto quello che Rol chiama lo "spirito intelligente", che sopravvive perfino alla morte. Le umane esagerazioni, gli scherzi, l'ironia e tutta la sua vita inducono a riflettere sul significato di una straordinaria avventura che oggi appare come un dono piovuto da una arcana, sconosciuta sorgente. —

di **Francesco Palmieri**

"L'incroyable Rol, qui ne sera croyable qu'après demain seulement" (Jean Cocteau)

Non fu un sacco di cose Gustavo Adolfo Rol. Soprattutto non fu quello per cui, a centoventi anni dalla nascita e a ventinove dalla morte, di lui ancora si parla e se ne scrive entusiasti o dubitanti. Non fu un chiaroveggente né uno spiritista, non un guaritore né un paragnosta brevettato. Un guru tantomeno. Non si attribuì poteri o facoltà speciali ma "possibilità", solo che queste comprendevano stupefacenti manifestazioni di cui togliamo l'elenco a Remo Lugli, un inviato della Stampa che riluttante si arrese all'evidenza e fu, nel '95, il suo primo biografo. Rol "leggeva in un libro chiuso, scriveva a distanza, provocava trasmutazioni, apporti e asporti di oggetti, materializzazioni e smaterializzazioni, prediceva il futuro, faceva e faceva fare 'viaggi nel tempo', diagnosticava malattie, aiutava con la sua presenza chirurghi in interventi difficili, dava forza e coraggio ai malati, fiducia ai depressi, voglia di vivere agli aspiranti suicidi". Non è tutto: pittori del passato per suo tramite dipingevano senza che toccasse colori e pennelli, ma quando inve-

Non fu un chiaroveggente né uno spiritista, non un guaritore né un paragnosta brevettato. Non si attribuì poteri ma "possibilità"

ce dipingeva lui - le rose il suo soggetto preferito - i quadri potevano mutare nel tempo e i fiori spandere profumo. Ce n'è abbastanza per esaltare i creduli e suscitare l'ira o l'ilarità degli increduli, due ferree tipologie di incurabili che pochissimi dottori riescono a sanare. Rimangono pertanto nel giusto mezzo.

Non fu un sacco di cose Gustavo Adolfo Rol, figlio della migliore borghesia torinese, avviato dal padre banchiere alla sua stessa carriera nella Comit, cresciuto tra libri d'arte e musica classica, tra il gusto antiquariale e l'afflato filantropico che lo avrebbe inclinato per il resto della vita a un umanitarismo deamicisiano senza libro Cuore e a una fede cristiana poco bigotta e più disposta al tremendo e giocoso stile di Don Bosco, al quale assomigliò per la dimestichezza con le visioni premonitrici e il gusto per il gioco. Se il santo salesiano si produceva nella prestidigitazione per strappare i ragazzi alla strada e tenerli all'oratorio, Rol sfoggiava i suoi "esperimenti" con le carte francesi per riempire il proprio elegantissimo salotto sul Parco del Valentino e mostrare che sì, qualcosa c'è oltre la materia. C'è lo "spirito intelligente". E c'è una legge divina meno distante delle stelle che la scienza non può (ancora) spiegare e su cui, nel dubbio, potrebbe tacere. Sospeso, se scienza fosse saggezza, il giudizio a beneficio dei posteri.

Rol affascina sempre perché è tuttora un enigma e *Enigma Rol* è il titolo del docufilm di Anselma Dell'Olio presentato in anteprima alla Festa del Cinema di Roma e che andrà nelle sale il 6, 7 e 8 novembre. Non è un tentativo di sciogliere i dubbi né di parteggiare pro o contro, non l'agiografia di un personaggio tra i più dispari del Novecento italiano, ma la ricucitura di una vita attraverso episodi salienti, documenti, testimonianze dirette fissate prima che vadano disperse tutte. È l'esito di un viaggio a prove di regia ravvicinate che ha portato Anselma Dell'Olio senza soluzione di continuità da Fellini (con *Fellini degli spiriti*) a Zeffirelli (con *Franco Zeffirelli, conformista ribelle*) a Gustavo Adolfo Rol, che fu del primo e del secondo più che un amico, metronomo spirituale, la luce nella notte per orientare i passi ma pure estroso compagno di allegria. Ispirato dalla Torino di Don Bosco e devotissimo alla Vergine della Consolata, tenne lo sguardo rivolto alla Francia e all'amatissimo Napoleone dei cui cimeli fu importante collezionista, convinto di avere "veduto" la battaglia di Waterloo con lo sguardo pieno del testimone diretto e non dalla marginale prospettiva del Fabrizio del Dongo di Stendhal. Recuperò dal sotterraneo di un palazzo parigino un busto dell'imperatore e da un pollaio piemontese una delle sue carrozze, restaurata e poi esposta a Stupinigi. Sposò una modella norvegese di sangue reale ma subì per felliniana gioia di vivere



Gustavo Adolfo Rol nei primi anni Settanta (Wikipedia)

MISTERIOSO ROL

Prediceva veramente il futuro? Credere o non credere? Forse non è questo il problema. Il documentario di Anselma Dell'Olio

il vario fascino femminile, accomunato a Federico dagli immancabili ritorni, lui alla scandinava Elna come l'altro a Giulietta Masina. Non avvolge il mistero dei suoi esperimenti di cupezza né di cupidigia, da uomo facoltoso non dovendo chiedere nulla e dando invece quel che poteva. Quando si trattò di usare le sue doti per salvare qualche vita lo fece, durante la Seconda guerra

Ispirato dalla Torino di don Bosco e devotissimo alla Vergine della Consolata, tenne lo sguardo rivolto alla Francia e all'amatissimo Napoleone

mondiale, barattando le sorti dei civili catturati con gli ufficiali nazisti ai quali riferiva cosa avessero serbato nei cassetti di casa o i contenuti delle lettere che le rispettive mogli imbucavano dalla Germania.

Fole, fanfole, follie? Fatto sta che il Comune di San Secondo di Pinerolo, dove la tenzone astrale fra Rol e i tedeschi era stata disputata in quelle sere, gli rilasciò dopo la guerra un pubblico attestato di benemerita e lo ha onorato poi nella toponomastica. L'attenzione di Anselma Dell'Olio per la biografia di Rol non sa di partigianeria però commuove la scena in cui lui, salutandolo ormai molto malato la portinaia del suo palazzo in via Silvio Pellico 31, dice che non si rivedranno più: "Questo mondo sta diventando sempre più cattivo e io non ci voglio stare". È il congedo, più che di un uomo, del modo di sentire di una generazione che lambì le rive del Duemila ma nuotò nel secolo scorso, saturo di orrori e fulgori, in cui

però ogni persona dabbene (tanto più un raffinato cristiano) si poneva l'obiettivo minimale di salutare il mondo senza averlo reso più cattivo di quanto lo aveva trovato. Consapevole, come dice una poesia del principe Antonio de Curtis, che "gente 'e passaggio, furastiere simme". Vigé oggi più spesso, come se di passaggio fosse il mondo anziché noi, il rovesciato proclama tolemaico dei Millennials con cui Zerocalcare ha intitolato l'ultima serie animata per Netflix: *Questo mondo non mi renderà cattivo*.

Poche cose fu Rol. Stando alla lapide sulla sua tomba nel cimitero di San Secondo, il "Dr. Gustavo Adolfo Rol" fu semplicemente "capitano degli alpini". In quell'uniforme, coi gradi ancora di tenente, Mussolini lo aveva convocato a Villa Torlonia nel 1942 per domandargli quale sarebbe stato l'esito della guerra. Non poteva mentirgli e glielo disse, ma tenne per sé la premonizione sulla sorte personale del duce. La fama di Rol richiamò a casa sua molte celebrità nazionali e internazionali e se lui fu solamente, come lo etichettò con sprezzo Piero Angela nel 1978, "un mediocre prestigiatore", riuscì comunque a strabiliare eterogenei e non mediocri cervelli. Da Cesare Romiti a Vittorio Gassman, da Gianni Agnelli a Riccardo Muti, da De Gaulle a Cocteau, da Pittigrilli a Vittorio Messori. Con loro, una congrua quantità di rinomati clinici torinesi che successivamente avrebbero testimoniato con una mano sul fuoco della genuinità di quegli "esperimenti".

Gli smascheratori del paranormale, come il celeberrimo Silvan e il divulgatore scientifico Massimo Polidoro, definiscono recisamente trucchi quelli di Rol, dalla scrittura a distanza alla trasmutazione del-

le carte che un illusionista è in grado di riprodurre alla perfezione. Si cammina sul filo del sofisma o del racconto borgesiano, per cui se il somaro del banco di dietro copia a puntino il compito del primo della classe vuol dire che pure quest'ultimo ha copiato (ma da chi?). Con l'assertività somessa che lo distingueva, Dino Buzzati inviato del Corsera a casa Rol, nel 1965, dopo

Se fu "un mediocre prestigiatore", riuscì comunque a strabiliare non mediocri cervelli. Da Romiti a Gassman, da Agnelli a De Gaulle

avere assistito a fenomeni sbalorditivi commentò: "Immaginare, o semplicemente sospettare un trucco è di gran lunga più difficile e assurdo che ammettere il prodigio". In quel caso si trattava dei quadri dipinti dallo "spirito intelligente" dell'artista lionesse François-Auguste Ravier, morto nel 1895.

Neanche Buzzati, colpito dall'aspetto di Rol, preferì precisare chi era quanto immaginare chi non fosse. Smentì che avesse la faccia da "bon vivant" accordatagli da alcuni; piuttosto il suo avrebbe potuto essere il volto di un guru indiano oppure "appartenere a un chirurgo, a un vescovo, a un tenero bambino. Ci si aspetta una maschera impressionante e magnetica. Niente di questo. Ciò che sta dietro a quella fronte, almeno a prima vista, non traspare".

Secondo Fellini, Rol poteva sembrare "un preside di provincia, di quelli che qualche volta sanno anche scherzare con gli al-

lievi e fingono piacevolmente di interessarsi ad argomenti quasi frivoli". "Ma", aggiungeva, "nonostante tutta questa atmosfera di familiarità, di scherzo tra amici, nonostante questo suo sminuire, ignorare, buttarla in ridere per far dimenticare e dimenticare lui per primo tutto ciò che sta accadendo, i suoi occhi, gli occhi di Rol non si possono guardare a lungo. Sono occhi fermi e luminosi, gli occhi di una creatura che viene da un altro pianeta, gli occhi di un personaggio di un bel film di fantascienza".

Uno sguardo tuttavia "accogliente" è quello che rimane nella memoria di Giuliano Ferrara, con i profondi occhi azzurri di Rol assai diversi dalle pupille dilatate del famoso ipnotista da palcoscenico Cesare Gabrielli, forgiatore del proverbiale imperativo "A me gli occhi!" (nobilitato quale "artefice magico" da D'Annunzio ma parodiato da Eduardo De Filippo). Col suo sguardo, rievoca l'attrice Adriana Asti che gli divenne amica, Rol "intuiva le persone" leggendo negli animi non meno che nei libri chiusi. E come nel racconto di John Cheever, in cui "una radio straordinaria" capta e rimanda le conversazioni più intime dell'intero vicinato, le antenne di Rol parvero capaci a quanti lo conobbero di percepire le loro voci interiori, di intercettare i malanni, di presagire sventure ed elargire

"Da regista auguro agli scettici di spogliarsi temporaneamente dei propri pregiudizi, e ai devoti di mettere da parte le superstizioni"

ammonimenti per sventarle.

Credere o non credere, forse non è questo il problema. "Nella scienza i racconti non servono a niente", rimarca Polidoro nella carrellata di voci che si alternano in *Enigma Rol* alle tante *tranche de vie*. "Ma i fenomeni paranormali non si presentano con cadenze fisse", considera Emanuele Trevi. Hanno piuttosto "la capacità di arricchire la tua vita" di un patrimonio che per definizione sfugge alla ripetibilità del laboratorio. E forse il problema non è credere o non credere, quanto dismettere "la boria intellettuale e provinciale" che costringe nel cortile dei preconcetti, come afferma Pietrangelo Buttafuoco approvando la scelta di Rol di "non farsi vidimare nel grande mercato dei prodotti di origine controllata". Di quella boria si spogliò, tra i pochi, l'antropologo Ernesto de Martino malgrado la tessera di partito e si condusse, per impulsi intellettuali e famigliari, al confronto a tutto campo con l'Inesplicabile negli anni in cui era bollato anche come Inammissibile.

Nelle note di regia Dell'Olio osserva: "Il cinema e in generale la cultura italiana sono in prevalenza progressisti, laici militanti, scettici verso la spiritualità e in qualche caso anti-cattolici. Il popolo è invece scaramantico di tendenza e propenso ad affidarsi, ad avvicinarsi al mistero. Da regista auguro a scettici e negazionisti di spogliarsi - temporaneamente almeno - dei propri pregiudizi, e ai devoti di mettere da parte superstizioni e eccesso di entusiasmo".

Riportiamo indietro l'orologio fino al 28 luglio del 1927, quando quel giovane banchiere scontento, spedito dal padre a lavorare in Francia, punta sull'agenda di avere scoperto inusitate possibilità metapsichiche grazie a una "tremenda legge" che lega le vibrazioni cromatiche del verde al calore e alla quinta musicale. Una triade su cui molti hanno discettato per dirimerne la connessione mentre noi ci scansiamo (in parentesi notando, solamente, che se si dimunisce l'intervallo di quinta di un semitono si ottiene il cosiddetto *diabolus in musica*, evitato per secoli ma ampiamente praticato nell'heavy metal). "Il segreto della coscienza sublime" firmato Rol per ora resta tale, chissà se sufficiente a ricordare che forse c'è qualcosa di impalpabile nel calendario di ogni biografia mentre si spende tra il giorno dell'inizio e quello della fine.

P.S. una mattina dei primi anni Ottanta, per averne tanto sentito parlare, chi scrive cercò il numero di Rol sulla guida di Torino e si prese la briga di telefonare. Rispose subito senza fingere, come usava spesso, di essere "il maggiordomo", e a una domanda impegnativa replicò come se già conoscesse l'impertinente giovane. Il tono fu burbero ma ciò che disse corrispondeva al vero, come anni dopo, non seguendo il suo consiglio, fu dato constatare.

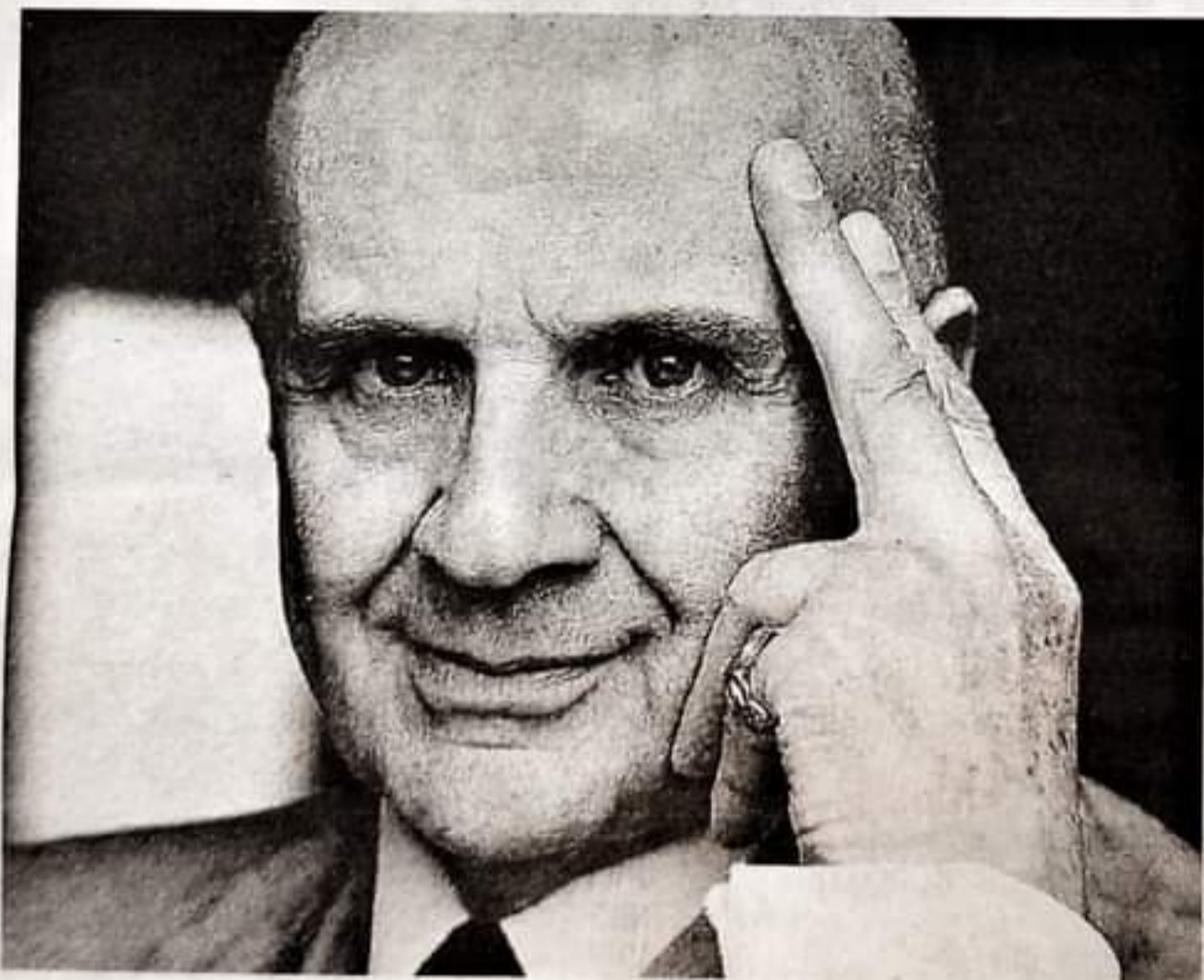
AL CINEMA "Enigma Rol", girato tra Roma e Torino, è al Cinecafé Ambrosio fino a domani

Così l'ultimo prodigio di Rol ha fatto il tutto esaurito in sala

■ Gustavo Rol si conferma ancora una volta una star, in città: nel giro di poche ore dopo l'annuncio dell'uscita in sala del documentario a lui dedicato da Anselma Dell'Olio, "Enigma Rol", girato tra Roma e Torino nei mesi scorsi e fino all'8 novembre all'Ambrosio Cinecafé, sono scattate le prenotazioni. «Abbiamo praticamente esaurito le prime proiezioni, c'è ancora qualche posto ma pochi», spiega Sergio Troiano dalla sala di corso Vittorio. «Ci aspettiamo tanta gente anche mercoledì quando alle 20,30 avremo con noi la regista per parlare di Rol e dei suoi misteri». L'opera ricostruisce la sua vita attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuto, di chi ha assistito ai suoi esperimenti - alti nomi della borghesia torinese e stimati professionisti - e anche attraverso le parole di chi l'ha sempre messo in dubbio, di chi non ha mai creduto alla sua straordinarietà. «Rol - spiega Anselma Dell'Olio, autrice di documentari su Zeffirelli e Fellini, nota al grande pubblico per le sue apparizioni tv (e per essere la moglie di Giuliano Ferrara) - non si è mai identificato con un termine preciso, è stato, più che altro, un uomo che ha portato avanti una sua ricerca, un suo percorso». Il film non indirizza lo



Sopra, una della scene di "Enigma Rol", in particolar modo la scena che vede protagonisti Rol e Fellini al parco. Sotto, l'originale, Gustavo Rol



spettatore verso una direzione specifica ma gli fornisce tutti gli strumenti necessari per avere un proprio punto di vista e decidere poi da che parte stare. Il dubbio oltre la ragione. Rol è stato «un uomo che ha reso partecipi dei suoi prodigi moltissime persone che ancora oggi ne raccontano meraviglie e fenomeni inspiegabili. Fu durante un suo soggiorno in Francia che, appena ventenne, comprese di avere delle "possibilità", come le chiamava lui. Riusciva a leggere nel profondo delle persone, a carpirne l'essenza, l'anima, i pensieri, le pene. Percepiva sensazioni forti che lo portavano a diagnosticare malattie e a prevenire eventi disastrosi con una precisione inquietante». Esiste la possibilità che qualcosa di inspiegabile e misterioso esista davvero o che quelle di Rol siano state solo abili illusioni. «Riceveva i suoi ospiti spesso nel suo salotto di casa ma molto anche in case d'altri, all'aperto, in hotel, in casinò, in cliniche, dove andava regolarmente a visitare i malati. Era lui a scegliere chi poteva partecipare alle serate di esperimenti perché, per sua stessa ammissione, i fenomeni da lui prodotti non si sviluppavano a comando ma doveva crearsi la giusta atmosfera».

Carlo Griseri